

Fine campagna con polemiche sulle firme false tra Albertini e Maroni e un'incognita in più, la neve

Tra i due candidati è testa a testa sul voto disgiunto ci si gioca tutto

Celentano per Ambrosoli: "È il nuovo, scegliamolo per cambiare"

La giornata

Lotta voto per voto il "disgiunto" ha fatto breccia

L'appello di Pisapia "Con Umberto non avrete una Lombardia in cui il presidente beve champagne a sbafo"

ALESSIA GALLIONE

L'ULTIMO appoggio celebre di Adriano Celentano - il secondo dopo quello di Dario Fo incassato in poche ore - per Umberto Ambrosoli è la dimostrazione che gli appelli al voto utile («per il cambiamento») stanno colpendo nel segno. Il messaggio del voto disgiunto è passato. «Sono molti quelli che hanno compreso solo negli ultimi giorni che non c'è il doppio turno, quindi c'è l'inopportunità di disperdere la loro volontà in proposte di cambiamento senza alcuna chance», ha rilanciato l'avvocato.

QUESTA volta non lo ha detto in musica, il Molleggiato. Ma lo ha detto forte: «Votiamo gli inesperti Grillo e Ambrosoli perché gli esperti li conosciamo», il titolo della lettera che Celentano ha inviato al *Fatto Quotidiano* per il suo endorsement. «Dobbiamo votare per lui - ha detto - se vogliamo che le cose cambino, perché lui è il nuovo. La Lombardia è il grande punto di riferimento per tutta l'Italia, e lui è l'uomo giusto». È la lunga campagna d'inverno per il Pirellone si è chiusa così: con gli appelli a quel voto disgiunto che è stato - a cominciare dalla breccia aperta nel centro tra i "montiani" come Ilaria Borletti Buitoni e Pietro Ichino - uno dei principali fronti di scontro in una sfida diventata sempre più un testa a testa tra Ambrosoli e Maroni.

È tra loro due che si giocherà la partita. Con un'incognita in più a pesare su una sfida all'ultimo voto: la neve. Come influirà sull'affluenza? Il centrosinistra è mobilitato: la parola d'ordine è non mollare, fino alla fine. Lo ha detto con forza anche il sindaco Giuliano Pisapia, salito sul palco di Bergamo - dove la coalizione ha chiuso la campagna - al fianco di Ambrosoli e del sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni: «A Milano abbiamo vinto una tappa, ma ora dobbiamo vincere il giro di Lombardia perché solo così ci aggiudichiamo anche il giro d'Italia» è stato l'incitamento del sindaco. La competizione non è finita: «Fino a lunedì sera dobbiamo impegnarci, perché qualche indeciso può ancora capire che il cambiamento sta con Ambrosoli». Non è mancata una stoccata agli avversari. E a Roberto Formigoni: «Con Ambrosoli non avrete una Regione in cui il presidente beve champagne a sbafo». Lo stesso candidato ha insistito sull'importanza del voto disgiunto: «In queste elezioni ogni voto farà la differenza e uno in più, o in meno, deciderà chi andrà a rappresentare il nuovo oppure il passato. In una Regione piena di corruzione - ha concluso - c'è bisogno di qualcosa di diverso dalla continuità». E agli avversari: «La gente percepisce la falsità delle promesse della Lega».

A Bergamo, con Umberto Bossi, ha chiuso la campagna anche Maroni. In un luogo simbolo: la Fiera dove il "barbaro sognante" riunì il Carroccio armato di scope. Ma l'ultima giornata prima del silenzio elettorale non ha risparmiato scintille. Dopo l'inchiesta aperta dalla procura di Cremona per una trentina di presunte firme false della lista di Gabriele Albertini, Maroni ha attaccato: «La mia

storia è lì a dimostrare che se c'è bisogno di onestà e trasparenza io sono in grado di garantirle. Gli altri chiacchierano e poi vengono presi con le mani nella marmellata». L'ex sindaco replica evocando Belsito, il tesoriere padano: «Non accetto lezioni da Maroni. Chi non ricorda i diamanti comprati con i contributi pubblici e le speculazioni finanziarie in Tanzania? Certo, Maroni ha poi fatto fuori il suo ex amico Bossi e alcuni parlamentari del suo "cerchio", ma lui dov'era? Su Marte?». Quindi un apprezzamento per Ichino che voterà Ambrosoli come presidente ma poi sceglierà il Movimento Lombardia civica di Albertini.

Carlo Maria Pinardi e Silvana Carcano hanno chiuso la campagna a Roma. La candidata di 5 Stelle era in piazza San Giovanni con Beppe Grillo. Sul blog, alla vigilia, rilanciava sul tema dei rimborsi ai partiti per le spese elettorali: «M5S quei soldi, più di 7 euro per ogni elettore lombardo, li lascerà nelle casse della Regione. E questo è solo il primo dei tanti risparmi che la presenza degli eletti a 5 stelle nelle istituzioni garantirà ai lombardi». Il candidato di Fare per fermare il declino, dopo lo scivolone di Giannino, ha rivendicato: «Siamo l'unico movimento con competenze vere, tanto che sul *New York Times* il nostro è stato giudicato il miglior programma economico delle elezioni italiane».

